

**Critica letteraria.** Franco Moretti analizza il metodo del «distant reading»

# Cantami, o software, lettere ancora più chiare

Lorenzo Tomasin

**S**emplificando un po', il preire laboriosamente l'ovvio, cioè mettendo che va sotto il no- che l'industrializzazione e poi la me di *Distant reading* con- globalizzazione del romanzo, in siste nello studio assistito particolare (ma è davvero tutta dal computer di vasti insiemi di qui la letteratura del nuovo mil- testi accomunati da caratteri omo- lennio?) obbediscono a dinami- genei (ad esempio l'appartenenza che di mercato molto simili a allo stesso genere letterario, o alla quelle valide per altri prodotti di stessa categoria merceologico- consumo: i film ad esempio. Ma editoriale), per cui si rinuncia ad qualcosa di analogo varrà proba- approfondire gli elementi individuali ricavabili dalla lettura ravi- bilmente anche per i vestiti e le cinata, sistematica e puntuale e bevande gassate. Accertarlo ri- attraverso lo studio automatizza- chiede un'accumulazione di dati to di caratteri generali come la degni, forse, di miglior causa.

Avvicinando lo specifico let- trario, la teoria morettiana sembra trame si osserva invece la confor- perdere fatalmente d'efficacia. mazione generale della produzio- Moretti ambisce alla fondazione di ne letteraria, la sua circolazione e una nuova stilistica quantitativa le possibili ragioni della sua diffu- basata sull'esame delle strutture sione. Lo stesso metodo propone forme di lettura automatica rivolta anche a singole opere o a piccoli letterarie ancora una volta auto- insiemi di testi, cercando infor- matizzato e fatalmente visualizza- mazioni che, si suppone, sfuggi- to, cioè reso da suggestive rappre- rebbero normalmente alla loro sentazioni grafiche simili a quelle l'informatica, nell'economia, nella lettura, anche attenta.

Il canone letterario moderno, spiega Franco Moretti nel libro che riassume i principi fondamen- tali del *Distant reading*, ora tradotto in italiano, è la punta emergente d'un iceberg di prodotti editoriali la cui quantità sterminata - specie nel campo della letteratura di consumo, di quella di genere o della paralitteratura, su cui Moretti lavora con particolare impegno - e la cui diffusione globale rendono non solo praticamente impossibile, ma anche poco interessante un approccio analitico e ravvicinato. La sociologia o demografia del romanzo che di qui discende è la parte più persuasiva del lavoro di Moretti, ma anche - forse - la meno specificamente letteraria. Trattando i libri alla stregua, di fatto, di qualsiasi altro articolo di consumo, Moretti perviene a sco-

**L'illusione che il lavoro critico sia più scientifico solo perché delegato a un algoritmo**

raccolta dei dati all'analisi di una macchina, e perciò può raccogliere velocemente quantità ben maggiori, è ancor più facile preda della stessa insidia. Ricavare automaticamente da una certa distanza dati che prima dovevano essere faticosamente raccolti da vicino rende facilissimo disporre con un clic degli elementi che - più o meno consapevolmente - si vuole trovare. Nella critica letteraria fatta col computer e senza leggere, più che in qualsiasi altro ambito, i dati rischiano insomma di non essere dati, ma di essere presi. E i dati inattesi che il critico quantitativo commenta con apparente sorpresa si rivelano, in fin dei conti, come raffinati espedienti argomentativi. Il miraggio di una critica che diviene più scientifica perché più oggettiva, in quanto delegata - nella raccolta dei materiali - all'automaticismo di un algoritmo, ri-propone insomma uno dei limiti più noti non solo della cultura letteraria, ma della società e del mondo attuali, sempre pronti ad affidarsi alla supposta imparzialità dei *data*. D'altra parte, *distant reading* e studio quantitativo dello stile letterario traducono uno sforzo d'allineamento culturale rispetto ai dettami egemonici di quella che, con neologismo malformato, in America si chiama *algocracy*. Una tendenza dominante non solo nell'economia e nella società, nel commercio e nella finanza, ma anche nelle politiche culturali, che si esprime nella richiesta di più laboratori e meno biblioteche, di più dati e, forse, anche di meno lettori attenti.

@lorenzotomasin

€ RIPRODUZIONE RISERVATA

A UNA CERTA DISTANZA.  
LEGGERE I TESTI LETTERARI  
NEL NUOVO MILLENNIO  
Franco Moretti  
Carocci, Roma, pagg. 232, € 19